

LA STAMPA
SPORT
PAGINA 34 GIOVEDÌ 7 APRILE 2005

OGGI	13,00 Studio sport	Italia 1	20,30 Volley. Copra Pc-Itas Diatrec Trentino	Sky Sport 2
	15,45 Momenti di golf	Sky sport 3	20,40 Basket. Tau Vitoria-Benetton Tv	Sky Sport 3
	18,10 Sportsera	Raidue	22,30 Basket. Scavolini Ps-Maccabi T. A. (diff.)	Sky Sport 2
	18,30 Calcio. C. Uefa: Cska Mosca-Auxerre	Sport Italia	0,50 Studio sport	Italia 1
	20,00 Rai sport notizie	Raitre	1,45 Billie e birilli	Raidue

S. Siro, il Codacons contro i bagarini

MILANO. Record assoluto di incasso a San Siro per l'euroderby. Il Milan, squadra ospitante, comunica che sono stati venduti 78.958 biglietti, per un incasso di 3 milioni 231 mila 356 euro. In occasione di Milan-Manchester, 18 marzo, era stato venduto lo stesso numero di biglietti, ma l'incasso era stato di 2.441.344 euro. Protesta il Codacons, che ha presentato un esposto: «Tanti bagarini e nessuno interviene».

CHAMPIONS LEAGUE. LA SQUADRA DI ANCELOTTI SOFFRE SOLTANTO IN AVVIO, POI SI AGGIUDICA FACILMENTE LA SFIDA DI ANDATA DEL DERBY D'EUROPA



La gioia di Andriy Shevchenko, autore di testa del secondo gol rossonero, festeggiato da Crespo. In basso, un duello a centrocampo tra il brasiliano Cafu e il serbo Stankovic

Stam-Sheva, primo round al Milan

E adesso all'Inter serve davvero un miracolo

Roberto Beccantini

MILANO

Milan, naturalmente. E questa volta il risultato ha tutta l'aria di essere una sentenza. Due gol in fotocopia - punizione di Pirlo, testa di Stam; punizione di Pirlo, testa di Shevchenko - e buona notte ai suonatori. L'Inter, la solita Inter generosa e ambigua, un tempo benigno e l'altro male, esce con la ossa rotte, sgonfiata da Dida e sculacciata al di là delle omissioni. Martedì sera, per strappare le semifinali di Champions League ai cugini, dovrà inventarsi un 3-0 che sfugge a ogni logica e, temo, alle sue forze. Che il primo ceffone le sia stato inferto agli spiccioli del 46', e che fin lì nulla il Milan avesse combinato per legittimare il diritto, appartiene a un canovaccio lungo, ormai, un'intera stagione. Restava metà partita: l'Inter l'ha spreca, il Milan no.

Chi osa vince, recita uno striscione nel covo interista, ma qui non osa nessuno. O, al massimo,

finge di. Se in certi momenti le manovre assumono cadenze frenetiche, e qualcuno si sporge, sembra quasi che molto, se non tutto, dipenda dalla paura di lasciare sgarnite le trincee, e dalla volontà di rioccuparle subito, a scanso di equivoci. Più Inter, comunque. Mancini è andato sul classico, 4-4-2, con Martins perno avanzato e Cruz non molto più indietro. Difesa alta, Cambiasso e Cristiano Zanetti attenti alle fregole di Kakà, Córdoba fiammeggiante nelle sgommate (su Crespo, su Shevchenko), non altrettanto nei testa a testa. Il Milan non trova sbocchi, neppure in contropiede. Seedorf ciondola sulla sinistra, facile preda di Javier Zanetti. Cafu patisce il fervore di Favalli, Kakà si avvita su stesso, come Stankovic e Veron; Sheva è in rodaggio, e si vede.

Morbosa e noiosa, la partita si consegna, piano piano, al magistero di Dida: strepitoso nel rintuzzare una punizione di Mihajlovic (10), plastico nell'alzarme una di Veron (34), reattivo sul destro a

giro di Cruz (44). E Toldo? Non pervenuto. Nel senso che, dalle sue parti, non si muove foglia. Sino, almeno, al minuto 46. Lo stesso minuto in cui, nel ritorno delle semifinali del 2003, Shevchenko aveva dato fuoco alle polveri. Punizione di Pirlo, Córdoba si astiene, sgrullata di Stam. Primo gol, primo derby. Come vogliamo chiamarlo? Destino cinico e baro, sortilegio, maledizione? A essere sinceri, l'Inter non è nuova a dormire del genere. Ah, le palle inattive: se non fosse un'espressione da Zelig, sarebbe quasi il caso di dedicar loro un'ode, un sonetto. Il derby ne ricava i rari brividi che lo solcano. E in avvio di ripresa, Mihajlovic, sempre lui, sfiora la traversa. Adesso, è chiaro, c'è anche il Milan: Shevchenko non uncina per un pelo una sciabolata di Kakà. Scocca il 10', quando Mancini licenzia Cruz e butta dentro Vieri, fermo dal 27 febbraio e subito fermato, in uscita, da Dida. Si procede su livelli di dignitoso fair play, zero ammoniti a Liverpool, cinque a

San Siro (ma solo Stam e Cristiano Zanetti per scorrettezze).

No, non parliamo di spettacolo. Martins e Veron deambulano per linee orizzontali, a Stankovic o manca la fionda o il sasso, e persino Pirlo ha la bacchetta impolverata. E' la notte dei gregari, delle parabole sghembe, dei ricami appena accennati. Immagino il sarcasmo degli spagnoli, la cui puzza al naso risulta inversamente proporzionale al numero di squadre in lizza (zero). Maldini, a sinistra, si limita a controllare i valichi. Dalle panchine giungono segnali disperati: Karagounis avvicenda Veron, mai incisivo o propositivo, mentre Kaladze rileva Nesta, acciaccato. Maldini scivola al centro. Dettagli. Per tutta la settimana, i protagonisti hanno flirtato con gli episodi, nella speranza di portarli all'altare. E così, al 29', eccone un altro. Sempre dello stesso segno. Punizione di Pirlo, schiacciata di Shevchenko. Al tempo, il destino cinico e baro non c'entra più: c'entra la solita, atavica tendenza degli inte-

risti all'autolesionismo più estremo e perverso. Non ci si può dimenticare una volta di Stam e l'altra di Shevchenko.

In assenza di Adriano, Mancini si aggrappa a Van der Meyde (via C. Zanetti). La squadra gli si è dissolta in mano dopo il primo tempo, folgorata da un gol che non meritava ma che ha fatto poco per evitare. Non può essere una banale fatalità se le uniche due partite che ha perso, su un totale di 44, le ha perse con il Milan. Un Milan, si badi, tutt'altro che straordinario. Scolorito, però, nella roccia, spietato nel domare le brezze e fortunello il giusto (palo di Karagounis al 42). Ambrosini aveva avvicendato Crespo, Costacurta farà altrettanto con Cafu. E dal momento che gli dei hanno il gusto dell'ironia, al 46' si verifica un caso davvero singolare: la prima parata di Toldo, su sventata di Shevchenko. Non il portiere della squadra che ha vinto: il portiere della squadra che, per 45 minuti, immaginava di poter vincere.

MILAN (4-3-1-2)	2	INTER (4-4-2)	0
Dida 7,5; Cafu 6 (47' st Costacurta sv); Nesta 6 (26' st Kaladze sv); Stam 7; Maldini 6; Gattuso 6,5; Pirlo 6,5; Seedorf 5; Kakà 6; Shevchenko 6,5; Crespo 5,5 (38' st Ambrosini sv).		Toldo 6; J. Zanetti 6; Córdoba 5,5; Mihajlovic 6; Favalli 6,5; Veron 5,5 (26' st Karagounis sv); C. Zanetti 6,5 (36' st Van der Meyde sv); Cambiasso 6,5; Stankovic 5; Cruz 5,5 (10' st Vieri 5,5); Martins 5.	
All: Ancelotti 6		All: Mancini 5,5	
Arbitro: Sars (Fra) 6,5.			
Reti: pt 46 Stam, st 29 Shevchenko.			
Ammoniti: Gattuso, Stam, Mihajlovic, Shevchenko, C. Zanetti.			
Spettatori: paganti 79.958, incasso 3.231.356 euro.			



LE PAGELLE ROSSONERE

Seedorf, una notte senza lampi

Per Maldini è tutto semplice, Kakà troppo timido, Cafu cresce

Roberto Condio

inviato a MILANO

DIDA 7,5. Sono serviti eccome, gli straordinari fatti a Milanello con Pirlo come cechino. Dopo 10' è già pronto a volare all'angolo alto per deviare il dardo avvelenato del solito Mihajlovic. Poi, sempre da fermo, Veron lo inquina meno. Prima del gol di Stam, fa un altro mezzo miracolo su Cruz. Per la cronaca, in Champions non becca reti da 451'.

CAFU 6. Parte bene ma presto si vede che non è il satanasso dell'ultima surnotte contro il Manchester. Balbetta anche dietro, preso in mezzo da Favalli e Stankovic. Meglio nella ripresa (dal 47' st Costacurta sv).

NESTA 6. Martins e Cruz sono ossi tenerissimi da rodere. Esce acciaccato (dal 26' st Kaladze sv).

STAM 7. E' l'unico debuttante del derby e ne diventa il protagonista assoluto. Non solo con il gol. Dietro

fa la voce grossa e nessuno osa contraddirli. Sembra sempre sul punto di mangiarsi il piccolo Martins, che gli va via una volta sola. Fermato poi da Sars, che s'inventa un fallo.

MALDINI 6. L'Inter gioca ma punge solo da fermo. Lui se la cava senza dover fare miracoli, come gli era capitato spesso nei derby.

GATTUSO 6,5. Lo trovi dappertutto, specie nei primi minuti. Frena le trame interiste, prova a tessere quelle rossonere che faticano a fluire. Un solo momento di debolezza, al 33': Sars lo ammonisce per un mani volontario, distinto, che significa saltare il ritorno di martedì. Una disgrazia, per il trascinatori del Diavolo.

PIRLO 6,5. L'ultima volta sul esuo prato aveva regalato a Lippi, da fermo, i giocelli azzurri necessari per abbagliare la Scozia. Ieri, sempre su punizioni telecomandate, mette i palloni giusti sulla crapsa pelata di Stam e su quella bionda

di Sheva. Un tesoro. Anche se il pressing nerazzurro a volte lo inguarda.

SEEDORF 5. Notte buia, senza un lampo. Perde palloni semplici, osa giocare velleitarie, soffre il fiato sul collo di Zanetti.

KAKÀ 6. Non segna, questa volta, lui che aveva fatto 3 gol nei primi 4 derby. E nemmeno fa segnare. Qualche spunto, timido. Un po' d'aiuto in mezzo.

SHEVCHENKO 6,5. Mister Derby (12 gol in 16 sfide) non fa cilecca, nemmeno quando è al rientro dopo 46 giorni. Quell'incornata è l'unica cosa buona che combina. Ma può valere la qualificazione.

CRESPO 5,5. Stava dall'altra parte, quella sbagliata, nei primi due euroderby. Questa volta ci ha azzeccato. Ma di suo non fa granché. Sovrastato da Córdoba, mal servito dai compagni (dal 38' st Ambrosini sv).

LE PAGELLE NERAZZURE

Cambiasso predica nel deserto

Veron e Martins, poche idee e tanti pasticci. Cruz in ombra

dall'inviato a MILANO

TOLDO 6. Prende due gol incoltato alla linea, ma la prima e unica parata la fa al 91'. Bella, su Sheva.

J. ZANETTI 6. Veron stringe al centro e lui lascia ampi spazi per scorribande che effettua due volte nel 1° tempo, senza ricavare granché. Meno scapitano dal solito, però.

CORDOBA 5,5. Due chiusure magistrali su Sheva e Crespo nei primi 45', una grinta belluina e una concentrazione spietata ne fanno il migliore dei manciniani. Fino al gol, quando si vede svettare davanti l'olandese volante e nulla fa. Errore che, con la complicità di Stankovic, bisca sul 2-0.

MIHAILOVIC 6. Unico nerazzurro in campo ad aver già vinto la Champions (con la Stella Rossa, quando ancora era Coppa Campioni), è anche la minaccia più concreta per Dida. Ha il piedino

caido e sfiora il colpo dopo 10'. Poi le difficoltà più serie gli capitano quando deve andare a calciare i corner sotto la curva rossonera. Gli tirano di tutto: un bel problema schivare.

FAVALLI 6,5. Cafu gli va via due volte subito. Poi basta. Due belle diagonali dietro, un contributo non banale in spinta. Positivo.

VERON 5. Tutta la partita a cercare idee e colpi che ultimamente gli venivano naturali. Invano (dal 26' st Karagounis 6: un palo esterno, nel finale).

C. ZANETTI 6,5. Un'ora da guerriero, con piedi più educati del solito. Scintille con Gattuso, anticipi providenziali davanti a Toldo, iniziative offensive che porta avanti con astuzia e coraggio e prova pure a chiudere.

Attorno a lui, però, ha due fantasmi per compagni (dal 36' st Van der Meyde sv).

CAMBIASSO 6,5. Da una mano sostanziosa alla superiorità (ste-

riche) della Beneamata nei primi 45'. Pressa e riparte, spezza e ricuce; come fa da inizio stagione. Ma nella ripresa predica - finché ne ha - nel deserto.

STANKOVIC 5. Un bel triangolo con Favalli, un lancio (lungo) per Vieri. Poi, il nulla. Quando il gioco si fa duro, lui dove finisce? Cruz 5,5. E' la sua grande occasione. Gli hanno persino rifatto il prato. Lui, il giardiniere, però non approfitta. Fa più falli di quanti ne subisca, non combina mai con Martins, stuzzica Dida una volta sola. E, giustamente, esce (dal 10' st Vieri 5,5).

MARTINS 5. Ancelotti giura di temerlo più di ogni altro rivale ma lui, questa volta, fa poco o nulla per dargli ragione. Fragile, pasticciere, soffocato dai giganti di Fort Milan.

MANCINI 5,5. L'Inter meritava di più nel 1° tempo. Ma nel 2° non s'è vista proprio. E continua a farsi bucare sui piazzati. [r. con.]



Dida, una parata decisiva



Cambiasso